

Servizio permuta tra soci

IACAL
Roma - Viale del Policlinico 131 Tel. 06/66493

Ieri ● minima 2°
● massima 15°
Oggi Il sole sorge alle 7.29 e tramonta alle 16.39

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Regione Muro Dc e Psi a difesa di Landi

Bruno Landi si cosparge il capo di cenere, riconosce a Bruno Lazzaro di aver detto parole sacrosante e il pentapartito si ricompatta. Finisce a tarallucci e vino la durissima polemica che aveva contrapposto il presidente della giunta (Psi) e il presidente del consiglio regionale (Dc). Bruno Lazzaro aveva accusato Landi e la giunta di disertare le riunioni del consiglio, impedendo la funzione legislativa e svuotando la funzione istituzionale della Regione.

Il Psi ha presentato ieri un ordine del giorno che chiedeva le dimissioni della giunta, respinto dal voto unanime della maggioranza. Ugualmente unanime, ma sconcertante, il voto con il quale il pentapartito ha bocciato la censura verso l'assessore all'agricoltura Giuseppe Pallotta proposta dai comunisti. L'assessore aveva partecipato a una manifestazione dell'Ersal nel corso della quale, con tecnica clientelare, erano stati distribuiti in «via breve» finanziamenti già deliberati dalla Regione. Questo episodio era stato duramente criticato anche da settori della maggioranza, che al momento del voto hanno rifiutato anche di istituire una commissione d'inchiesta.

La maggioranza «risanata» troverà questa mattina nuove proteste: manifestano alla Pisana i lavoratori dei parchi regionali, che aspettano ancora gli stanziamenti per il 1988, e i comuni del Frasinate, che non vogliono rifiuti tossici nella loro zona.

Riunione di giunta in Campidoglio per la decisione definitiva sul piano antitraffico natalizio Psi più morbido sulle targhe

Pari e dispari, Giubilo ci riprova E il pretore chiama a rapporto il sindaco

È il giorno delle decisioni. Una giunta capitolina ancora divisa (ma con un Psi decisamente «ammorbido») dovrebbe finalmente decidere i provvedimenti natalizi: targhe alternative o chiusura del centro. Ma i vigili urbani annunciano agitazioni. E intanto il pretore Gianfranco Amendola ha convocato per lunedì sindaco e presidente della Regione: vuole sapere che cosa faranno contro l'inquinamento.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Siamo tornati al punto di partenza. Dopo settimane di discussioni, che negli ultimi giorni hanno assunto toni venetosi, solo oggi la giunta dovrebbe finalmente decidere i provvedimenti (che dovrebbero entrare in vigore da venerdì) contro l'emergenza-traffico di Natale. Due giorni di riunioni, contatti, «sondaggi» tra i partiti della maggioranza hanno ammorbido i contrasti ma non hanno ancora sciolto il dilemma: targhe alternative (come vuole la Dc) o chiusura del centro alle auto private (come preferiscono Psi e Pri)?

È un dilemma ormai esclusivamente politico, visto che sul piano pratico, a una decina di giorni da Natale, qualsiasi provvedimento (a parte forse la dichiarazione di «stato di calamità naturale» proposta

dal Codacons) non potrà avere molto più di un valore simbolico. Anche perché i sindacati dei vigili urbani hanno annunciato che proprio venerdì mattina, dalle 7 alle 9, terranno assemblee in tutti i 22 gruppi circoscrizionali e nella sede del comando. Il che vuol dire che i varchi del centro resteranno sguarniti proprio nell'ora di punta. Le assemblee - avvertono Cgil, Cisl e Uil - si ripeteranno, se necessario, anche nei giorni successivi.

La magistratura, intanto, torna a interessarsi della questione traffico. Il pretore Gianfranco Amendola ha convocato per lunedì prossimo il sindaco e il presidente della giunta regionale, Bruno Landi, per sapere quali misure sono state prese da Comune e Regione per combattere l'inquinamento provocato dal traffico. Giubilo non arriverà dal



I vigili scherzano ma Giubilo è in difficoltà

magistrato proprio a mani vuote, ma poco ci manca. Di concreto, a parte l'eventuale limitazione del traffico per una settimana all'interno delle Mura Aureliane, non c'è molto. Un paio di delibere su parcheggi multipiano (ancora da appaltare) e parchimetri (ancora da collocare), i bus navetta natalizi e basta. Un po' poco, probabilmente, per il pretore Amendola, il cui intervento - non va dimenticato -

costringe un anno fa il Comune ad attuare la «fascia blu» nel centro storico. Un provvedimento sperimentato con successo dalla giunta di sinistra all'inizio del 1985 al quale la Dc si oppose in tutti i modi, cancellandolo non appena tornata alla guida del Campidoglio.

Non è ancora chiaro, intanto, che cosa deciderà oggi la giunta per i pochi giorni che ancora mancano a Natale.

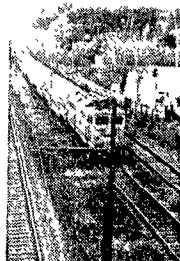
Sdrammatizzati i toni del confronto, che nei giorni scorsi avevano fatto parlare di crisi di elezioni anticipata (il voto del Consiglio - dicono - «non comportava e non comporta, almeno per il Psi, giudizi di sfiducia nei confronti del sindaco e della giunta»), il gruppo socialista capitolino conferma di preferire l'allargamento della «fascia blu» del centro storico, ma è pronto ad accettare ogni altra misura

di cui sia possibile l'immediata praticabilità. Nessun veto, insomma, alle targhe alternative. I socialisti, del resto, «considerano esagerato e strumentale» - si legge in un comunicato - il tentativo di costruire contrapposizioni politiche su argomenti sui quali opinioni diverse attraversano gran parte dei gruppi politici, compresa la Dc.

Più rigidi i repubblicani, che pur escludendo per il momento una crisi di giunta continuano a sostenere che «se vuole le targhe alternative, il sindaco - dice l'assessore anziano Saverio Coltura - deve ottenere un voto favorevole del Consiglio comunale. In caso contrario, la crisi sarebbe istituzionale». Gli assessori del Pri, comunque, voteranno nuovamente contro il «pari e dispari», che ritengono «tecnicamente inadeguato».

La Dc mantiene ferma la sua proposta di targhe alternative, anche se in mattinata circolava un'ipotesi di mediazione (risposta però categoricamente all'assessore al Traffico, Gabriele Mori) che prevederebbe, accanto alle targhe alternative per una settimana all'interno delle Mura Aureliane, la chiusura totale al traffico privato di una parte del centro storico tra piazza del Popolo, via del Tritone, piazza Venezia e largo di Torre Argentina.

Iniziativa del Pci per l'anello ferroviario



Anche l'ultima illusione sull'anello ferroviario è svanita. Dopo anni di promesse il ministro Tognoli lo aveva garantito per i Mondiali del '90) l'anello si è spezzato definitivamente, nonostante le Ferrovie dello Stato avessero già stanziato 270 miliardi. Una scelta sbagliata che verrà pagata da tutta la cittadinanza. La federazione romana del Pci si è fatta promotrice di un Centro di iniziativa politica per il completamento e la piena funzionalità dell'anello ferroviario, per costringere i responsabili a rispettare le promesse fatte. La cintura ferroviaria intorno alla città è indispensabile per risolvere il problema del traffico cittadino.

Natale controllato della Prefettura

Queste le principali decisioni prese dal comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico, che si è riunito ieri sotto la presidenza del prefetto, Alessandro Voci. Il comitato ha anche discusso dei risultati conseguiti dai servizi di soccorso pubblico nei confronti di emarginati, anziani e minori. Visti i risultati positivi raggiunti, il ministero dell'Interno ha deciso che i servizi, in precedenza temporanei, vengano istituiti definitivamente.

Potenziamento dei controlli sul commercio e l'uso degli esplosivi, misure di sicurezza negli scali ferroviari, negli aeroporti, nelle stazioni del metrò, nei centri commerciali e ovunque ci sia un massiccio afflusso di persone. Queste le principali decisioni prese dal comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico, che si è riunito ieri sotto la presidenza del prefetto, Alessandro Voci. Il comitato ha anche discusso dei risultati conseguiti dai servizi di soccorso pubblico nei confronti di emarginati, anziani e minori. Visti i risultati positivi raggiunti, il ministero dell'Interno ha deciso che i servizi, in precedenza temporanei, vengano istituiti definitivamente.

Le mense scolastiche antidoto ai fast-food

gere attraverso l'autogestione e il controllo diretto dei genitori sul funzionamento del servizio. Il gruppo comunista capitolino ha perciò presentato ieri in un incontro con genitori, insegnanti, direttori didattici, presidi e personale non docente le sue proposte per rilanciare le mense scolastiche. La proposta di delibera avanzata dal sindaco si muove in una direzione opposta da quella voluta dai genitori. Il servizio è diventato meno efficiente, i pasti più scarsi. I consiglieri comunisti hanno avanzato la proposta di commissioni controllo mensa, affiancate da una commissione tecnica comunale e da un'equipe circoscrizionale.

Anche a tavola si impara. Le mense scolastiche possono trasformarsi in un momento educativo, lontano dalla logica dei fast-food e dall'alimentazione a «catena di montaggio». Un obiettivo che si può raggiungere attraverso l'autogestione e il controllo diretto dei genitori sul funzionamento del servizio. Il gruppo comunista capitolino ha perciò presentato ieri in un incontro con genitori, insegnanti, direttori didattici, presidi e personale non docente le sue proposte per rilanciare le mense scolastiche. La proposta di delibera avanzata dal sindaco si muove in una direzione opposta da quella voluta dai genitori. Il servizio è diventato meno efficiente, i pasti più scarsi. I consiglieri comunisti hanno avanzato la proposta di commissioni controllo mensa, affiancate da una commissione tecnica comunale e da un'equipe circoscrizionale.

Due miliardi i «risparmi» di uno spacciatore

auto, una Mercedes da 140 milioni. Nel cruscotto aveva 38 grammi di eroina e alcuni grammi di coca. Durante la perquisizione nella sua abitazione, in via di Villa Sciarra, i militari hanno trovato oltre alle ricevute bancarie, anche gioielli e preziosi rubati. L'uomo è stato trasferito a Regina Coeli con l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e ricettazione.

Ha detto di essere un semplice risparmiatore, ma in casa i carabinieri gli hanno trovato ricevute di depositi bancari per un miliardo e ottocento milioni. Giuliano Rocchetti, 35 anni, è stato arrestato a bordo della sua Mercedes. Nel cruscotto aveva 38 grammi di eroina e alcuni grammi di coca. Durante la perquisizione nella sua abitazione, in via di Villa Sciarra, i militari hanno trovato oltre alle ricevute bancarie, anche gioielli e preziosi rubati. L'uomo è stato trasferito a Regina Coeli con l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e ricettazione.

La Fgci contro il traffico romano

to di 2.500 lire per i taxi. Sono le proposte dei Centri d'iniziativa per l'ambiente della Fgci, che venerdì prossimo alle 16, in via del Tritone, manifesteranno contro il traffico.

Istituzione di taxi collettivi. Bus gratuito nel periodo natalizio. Potenziamento delle corsie preferenziali e creazione di piste ciclabili. Richiesta ai commercianti romani di offrire ai potenziali clienti un buono gratuito di 2.500 lire per i taxi. Sono le proposte dei Centri d'iniziativa per l'ambiente della Fgci, che venerdì prossimo alle 16, in via del Tritone, manifesteranno contro il traffico.

Rapinatori record 11 colpi in due giorni

arrestati dagli agenti del commissariato Esposizione per rapine aggravate, sequestro e detenzione illegale di armi.

Dei veri stakanovisti delle rapine. I fratelli Stefano e Massimo Vecchia, rispettivamente di 21 e 22 anni, abitanti a Spinaceto, in due giorni avevano compiuto undici rapine. L'ultima è stata loro fatale. Sono stati arrestati dagli agenti del commissariato Esposizione per rapine aggravate, sequestro e detenzione illegale di armi.

MAURIZIO FORTUNA

Colpo alla Citibank

Caccia al «basista» che ha dato ai banditi le chiavi della banca

Caccia al «basista» del colpo miliardario alla National Citibank di via Veneto 54. La squadra mobile ha interrogato quasi tutti i 50 dipendenti della filiale. Sono in corso anche accertamenti presso l'Istituto di vigilanza incaricato della sorveglianza, per individuare eventuali complici della banda che ha svuotato le 308 cassette di sicurezza riposte nel caveau della banca.

Gli uomini della squadra mobile stanno cercando la persona che ha aiutato i malviventi. Qualcuno certamente bene informato sul sistema di sicurezza e in grado di fornire la copia delle chiavi, di cui si sono serviti i ladri per aprire la porta dell'ingresso secondario. Finora sono stati individuati quattro

impiegati della banca, che negli ultimi tempi hanno avuto in consegna le chiavi dell'Istituto. Non è però una traccia significativa: la serratura non è mai stata cambiata negli ultimi dieci anni. È stato interrogato anche il cassiere dell'Istituto, che avrebbe dovuto aprire il caveau per consentire l'ispezione dei vigili dopo l'allarme scattato alle 22.30 di domenica. Ha dichiarato che, avendo sentito che tutto era risultato in ordine dopo il primo controllo, non ha ritenuto opportuno intervenire. L'ammontare del colpo al caveau della Citibank è stato valutato in diverse centinaia di milioni, se non miliardi. La polizia sta ancora identificando gli affiliati delle casette svuotate.

Ricorso del pm contro la sentenza, rabbia dei genitori

«Cristiana non ha avuto giustizia L'ex fidanzato voleva ucciderla»

«La vita di Cristiana non era di serie B. Chi l'ha ammazzata non è stato punito». Sono parole di sgomento quelle di Giancarlo Di Giandomenico, il padre di Cristiana, 16 anni, uccisa il 4 febbraio '87 da Giovanni Giacalone, l'ex fidanzato. È un commento rabbioso e incredulo, dopo la sentenza che ha condannato l'assassino a 5 anni e mezzo di carcere per omicidio preterintenzionale. Il pm ha appellato la sentenza.

I giudici della terza Corte d'assise hanno accolto le richieste della difesa dell'imputato, Giovanni Giacalone - hanno stabilito - era seminfermo di mente ma non voleva uccidere l'ex fidanzata. Per questo motivo l'accusa è stata derubricata da omicidio volontario e occultamento di cadavere a preterintenzionale. E l'occultamento rappresenterebbe la prova della infermità di mente. Così, di

cordo - prosegue Arbia -, ma si tratta comunque di un pugno che ha tenuto per oltre un minuto la ragazza sotto pressione, con la testa schiacciata contro il finestrino». I fatti andarono così. Giovanni Giacalone, dopo aver visto l'ex fidanzata in compagnia di un ragazzo, la inseguì per tutta Roma. Cristiana in metrò, lui in macchina. Poi l'aspetto alla fermata della metropolitana. Le proposte di chiarire la loro situazione. Cristiana accettò salendo in macchina. La discussione, per stessa ammissione di Giovanni Giacalone, divenne una lite. Poi dopo le minacce e le parole il ragazzo puntò il pugno alla gola di Cristiana. Spinse con rabbia la testa

bionda della ragazza contro il finestrino, fin quando lei perse i sensi. Morta per soffocamento. «Ma come possono dire i giudici che non voleva uccidere - parla con rabbia e tensione il padre di Cristiana, Giancarlo Di Giandomenico -, l'ha ammesso durante il processo che si era accorto che lei stava male. Ma ha continuato a stringerle il collo. E poi le minacce? Cristiana aveva scritto sul suo diario quanto quel ragazzo l'ossessionava. La minacciava, la pedinava. L'hanno detto anche i compagni di classe di mia figlia. I giudici però hanno deciso che si trattava di un rapus di follia».

Subito dopo essersi accorto che Cristiana era morta, Giacalone la portò sul monte

Tuscolo e la gettò in mezzo ai cespugli. Quindi andò a mangiare una pizza, e nei giorni dopo aiutò i carabinieri anche nella ricerca dell'ex fidanzata scomparsa. «Omicidio preterintenzionale? - aggiunge il padre di Cristiana - È la freddezza dimostrata dal ragazzo nel nascondere il suo corpo senza vita? Quei giorni che la cercava insieme con noi, vedendoci disperati?».

Movimenti nel Psi

Se il «faro» si chiama Signorile, la sinistra del Psi romano preferisce Craxi. In un convegno al Midas hotel la corrente che ha ai suoi vertici il deputato Raffaele Rotiroi, gli assessori comunale e regionale Oscar Tortosa e Paolo Arbarello, il vicesegretario della federazione Lello Spagnoli, ha deciso di cambiare leader. Unico riferimento diventa il segretario nazionale del partito. La sinistra sceglie la sua corrente per diventare «spazio per la discussione politica». La proposta? Gestione collegiale del partito a Roma e nel Lazio. Dopo la fine della «dittatura» di Paris Dell'Unto, si è detto al Midas, è l'unica strada possibile.

Non nascondo che la decisione di sciogliere la corrente nasce anche dalla mancanza di leader nazionali che diano

Castelli

Donna morta in una discarica

«Correte, c'è un cadavere nella discarica di Monte Secco». La voce anonima ha dato l'allarme telefonico. Gli uomini del reparto operativo dei carabinieri di Frascati sono accorsi immediatamente, e, in una discarica tra Nemi e Velletri, tra i rifiuti, hanno trovato il cadavere di una donna, in avanzato stato di decomposizione. La scoperta è avvenuta l'altra mattina, ma solo in tarda serata se ne è avuta notizia. Sono scattate subito le indagini per dare un'identità al corpo.

Da quanti giorni la donna è stata uccisa e gettata tra i rifiuti? Chi era e, soprattutto, chi l'ha portata lì, in quella discarica dei Castelli? Sono iniziate le indagini tra le segnalazioni di persone scomparse, ma la donna morta non ha ancora un nome.

Domani il processo sulla discarica

«I fusti tossici di Riano finivano nelle acque del Tevere»

Bidoni tossici nascosti per anni nel tufo della cava di Piana Perina. Negli atti del processo contro il sindaco, per la vicenda «tossica» di Riano, che comincerà domani, ci sono storie e testimonianze inedite. Come quella che le scorie nocive non venivano portate agli inceneritori, ma scaricate nel Tevere, da ponte del Grillo. E la strana vicenda di una doppia e contraddittoria perizia sanitaria nello stesso giorno.

ANTONIO CIPRIANI

«I camion della «Recuperi Mentana» caricavano i bidoni pieni di veleni vicino a Latina e invece di portarli al Nord, li scaricavano nel Tevere a ponte del Grillo. Altri ne hanno sotterrati». Questa la denuncia, del 1983, di un ex socio della ditta incriminata per i bidoni tossici di Riano, un «inquinatore pentito» dunque, di nome Antonio Mulinaris. È allegata agli atti del processo, con una postilla, i carac-

teristici non l'hanno mai rintracciato. È un altro dei «misteri» di Riano. Oscuro come il fatto che in tanti anni non è stato mai fatto un «sondaggio» per cercare le migliaia di bidoni sotterrati accanto all'ex cava di Piana Perina. Eppure conferme, su come la «Recuperi Mentana» aveva fatto «scomparire» centinaia di bidoni tossici, ce n'erano tante. Un spettatore di igiene ha raccontato al giudice istruttore Clau-

dio D'Angelo, che cosa vide nell'agosto dell'82 nel deposito della società che gestiva l'ex cava. «Nella discarica - testimonio - constatai la presenza lungo la scarpata di alcuni fusti vuoti il cui contenuto si era sparso sul terreno. Mi limitai a fare delle foto. Il giorno dopo non trovai più niente. I fusti presumibilmente erano finiti interrati».

Le stesse ipotesi, sui metodi assai sbrigativi usati per lo «stoccaggio» di rifiuti tossici, sono state avanzate, durante una deposizione dal dottor Mauro Sanna, del Laboratorio igiene e profilassi della Usl Km 10. «Nei mesi estivi dell'84 trovammo in una scarpata accanto al deposito della «Recuperi Mentana», numerosi fusti che provenivano dall'industria farmaceutica «Recordati» di Aprilia. Nei sopralluoghi successivi non si potevano più vedere, perché era avanzato il fronte della piattaforma, con la successiva discarica di resti di tufo». Lo stesso identico procedimento di «interramento» e avanzamento del piano della cava, denunciato nel 1982 da Rubbo e nell'83 da Mulinaris.

Tre testimonianze che indicano dove finivano i bidoni che, tecnicamente, a Riano dovevano essere solo di passaggio. La «Recuperi Mentana» li avrebbe dovuti prendere dalle industrie, «stoccare» e portare nei depositi autorizzati al Nord. Una quarta deposizione non è mai stata acquisita agli atti. Un testimone oculare nel febbraio dell'87 raccontò all'Unità tutte le fasi dell'interramento dei veleni solidi e liquidi. Qualcuno lo riconobbe, nonostante fosse coperto dall'anonimato, e la vendita fu immediata: il contadino fu minacciato e picchiato. Subito dopo perse il posto da contadino nell'azienda vicino alla «cava dei misteri» e sparì.

Ma nelle oltre cinquecento pagine che costituiscono gli atti istruttori, c'è tutta la «paradosale» vicenda dei fusti di Riano, cominciata nel dicembre 1981 con una perizia sanitaria sull'idoneità dell'ex cava a ospitare il deposito di sostanze nocive. Anzi con una doppia perizia datata 2 dicembre 1981. L'ufficiale sanitario di Riano, Loreto De Santis, che è morto, dichiarò dopo il sopralluogo: «Per poter esprime-



Alcuni dei fusti tossici recuperati a Riano

Scaricato Signorile la sinistra sposa Craxi e tifa per Marianetti

collegiale davvero, oppure sarà di nuovo guerra. Una delle condizioni di pace è l'elezione di Agostino Marianetti alla segreteria della federazione. Ma Sandro Natalini, segretario in carica e tra i primi ad abbandonare Dell'Unto, non ha alcuna intenzione di mollare.

Roma non sarebbe che la punta di un iceberg. In tutta Italia c'è una tendenza della sinistra a convergere verso il centro, a riconoscere Craxi come unico leader, a riservarsi uno spazio di discussione non correntista. Ma a Roma la sinistra pretende serie garanzie: gestione collegiale davvero, oppure sarà di nuovo guerra. Una delle condizioni di pace è l'elezione di Agostino Marianetti alla segreteria della federazione. Ma Sandro Natalini, segretario in carica e tra i primi ad abbandonare Dell'Unto, non ha alcuna intenzione di mollare.